

La Formazione e lo Sviluppo delle Risorse Umane nell'INFN



Dott.ssa Oretta Di Carlo

Catania, 18 e 19 giugno 2009

Che cos'è un Laboratorio Formativo?

- Il termine *laboratorio* deriva dal latino “laboro”, che significa “affaticarsi per conseguire, adoperarsi, affaccendarsi”.
- Il *laboratorio* è un locale adibito a produrre artigianalmente o a riparare oggetti vari...



Un Laboratorio Umanistico...

- *umanistico* ha la radice in homo, da humus, che significa uomo, terrestre.
- con l'aggettivo *umanistico* s'intende
“l'insieme di tendenze intellettuali e filosofiche che hanno per oggetto lo sviluppo delle qualità essenziali dell'uomo”.
(La nuova enciclopedia Rizzoli Larousse)



- Laboratorio Formativo Umanistico degli operatori RU, è *un luogo di lavoro specializzato* per promuovere lo sviluppo del capitale umano,
- dell'uomo inteso come *ente dotato di funzioni psichiche e biologiche, collocato in ambiente storico e dotato di un potenziale ontico-umanistico* suscettibile di evoluzione ed incremento in modo pressoché illimitato.



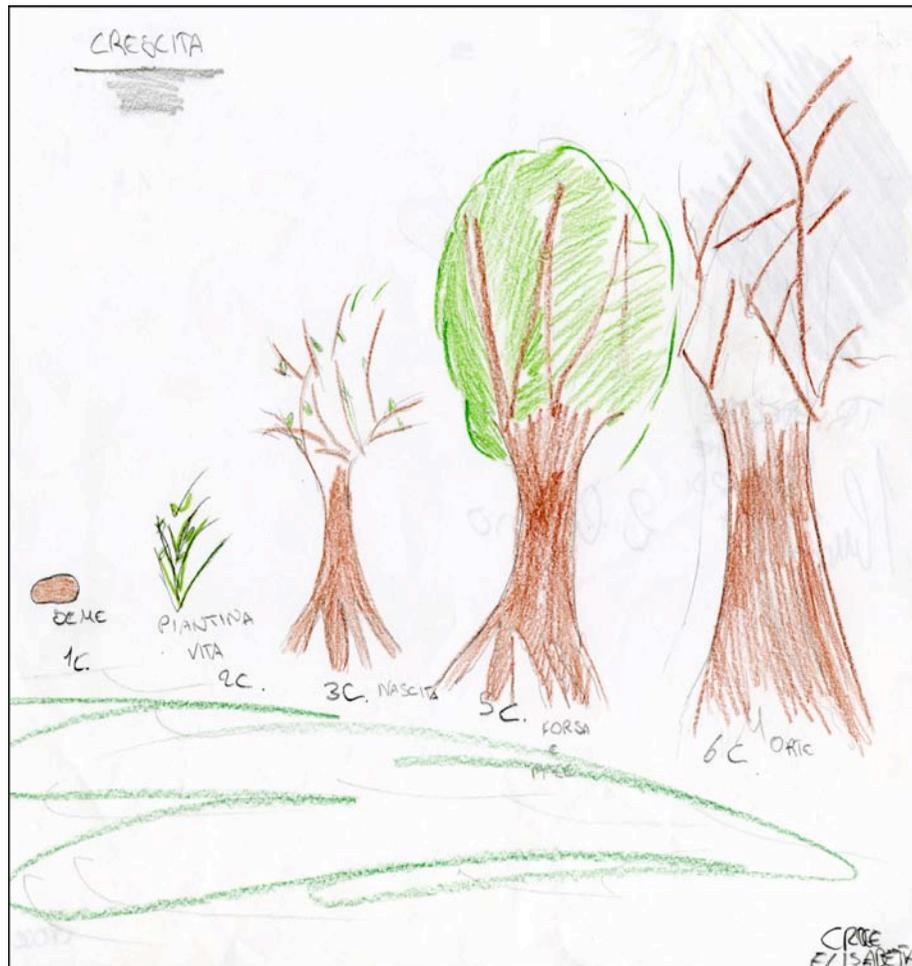
- Ogni intervento che riguarda l'uomo, la persona, deve tener conto della peculiarità di questo *ente-persona*, dotato di *intelletto e volontà*, che si muove secondo delle intenzioni, delle ***motivazioni*** che orientano le sue scelte, l'investimento di se stesso.



- Dato uno stimolo, un input, è la persona che valuta e decide se farlo proprio, metabolizzarlo o rigettarlo.
- ***L'uomo matura dall'interno di se stesso,*** grazie allo scambio continuo con l'ambiente esterno.
- “L'uomo è padre di se stesso”.



La crescita



“In questa seconda musica, c’è sempre uno spirito d’avventura, è come se avessi un compito da svolgere in un preciso tempo, e man mano il tempo passa sempre più in fretta, e immagino qualcuno che mi dica di sbrigarmi perché il tempo sta per terminare e finalmente alla fine sono riuscita a terminare il compito”

- La grafica ed il commento di questa ragazzina (11 anni) richiamano ad un appello, *un “progetto”* che si radica nell’essere profondo dell’individuo sin dall’inizio della vita e lo invita a svolgere il proprio compito esistenziale nello spazio-tempo della propria vita individuale.



- Nella misura che so evolvere il potenziale, l'Essere che sono, ho soddisfazione, pace, realizzazione davanti all'essere, all'identità di natura che mi fonda.
- Ognuno deve trovare il proprio modo.
- Per raggiungere l'**autorealizzazione** (Maslow, scala evolutiva dei bisogni) occorrono due preparazioni: tecnica scientifica e tirocinio interiore.



La concezione dell'uomo

- Le tre grandi forze della psicologia odierna sono la psicologia comportamentista, la psicanalisi e la psicologia umanistica. Si differenziano essenzialmente per la concezione di uomo che pongono al centro della propria analisi.
- La prima a nascere è la **Psicanalisi** di Freud (1899), che deve fare i conti con un *uomo malato che occorre portare alla norma di salute*.



- Se il malato guarisce, diventa “normale” (inteso come media statistica, come realtà più diffusa). L’uomo normale è l’oggetto del comportamentismo.
- Per il **comportamentismo** l’uomo è considerato come una macchina: qualcosa che, dati determinati input, produce determinati output. Dati determinati stimoli ambientali, l’uomo risponde con determinate azioni.



- La **psicologia umanistica**, che giunge intorno al 1950, propone un nuovo concetto di *salute*, e dunque di uomo.
- L'individuo sano non è più quello che raggiunge la normalità, ma chi giunge all'*autorealizzazione*, al pieno sviluppo delle proprie capacità.
- Non è più l'uomo malato di Freud, ma neppure l'uomo meccanico che deve semplicemente rispondere agli stimoli ambientali.



- L'uomo della psicologia umanistica tende all'**autorealizzazione**, che è lo scopo dell'esistenza umana.
- Egli non reagisce in modo meccanico a stimoli esterni, ma *agisce sulla base di valori*, che a loro volta si modificano ed evolvono nel corso della sua crescita ed in base ai risultati che l'individuo raggiunge nel corso della sua esperienza.



«La vita della scienza può anche essere
una vita di passione,
di bellezza, di speranza dell'umanità,
e di rivelazione dei valori».

A.H. Maslow, *Verso una psicologia dell'essere*



- L'uomo diviene così *un soggetto originale con un suo **potenziale** da realizzare.*
- Più questo potenziale si realizza, più l'uomo è felice e la società se ne avvantaggia in termini di salute e soluzioni creative.
- Se il potenziale resta frustrato, si ha regressione, patologia, costo e perdita anche sociale (v. stress).



- *La realizzazione è fatta di **scelte** che in ogni momento e in ogni situazione rispondono all'alternativa **tra crescita e regressione**.*
- Questo argomento ci avvicina alla formazione e sviluppo delle R.U.



- Il senso della vita, pur essendo un argomento 'filosofico', c'interessa perché l'uomo non è puramente 'meccanico', ma si muove sulla base di una **motivazione** (*motus actio*), cioè s'investe nell'azione se quell'azione corrisponde alla base dei suoi valori, dei suoi fini.
- Se vogliamo ottimizzare il rapporto di lavoro, lo dobbiamo 'umanizzare', cioè ***dobbiamo intercettare il valore di cui ciascuno è portatore ed i fini verso cui tende***: la formazione nasce proprio da questo, dal convincimento che l'essere umano è un sistema complesso, che ha una sua intrinseca potenzialità da realizzare.



- Accanto alla formazione 'tecnica' che ci arricchisce di competenze specifiche nei diversi campi operativi, occorre *coltivare le potenzialità intrinseche* di ciascuno, che in primo luogo deve *imparare a conoscere e a realizzare se stesso*.
- Formazione, in senso 'umanistico', significa **individuare e sviluppare il potenziale individuale**. In questo senso, non serve dare tutto a tutti, ma *'costruire' un percorso formativo adatto alle potenzialità di ciascuno*.



- L'offerta formativa, all'inizio 'generalizzata', oggi dev'essere in grado di essere sempre più vicina alle esigenze di ciascuno ed all'esigenza dell'azienda, che è quella di *trarre il meglio da ciascuno*, in funzione dei propri programmi e obiettivi.
- Oggi più che mai, l'Ente deve guardare in modo obiettivo alla sua vera "*risorsa*", che sono le persone e individuare quelle maggiormente in grado di portare un contributo qualificato nel proprio lavoro, puntare a '*formarle*' con il necessario bagaglio di competenze e '*motivarle*' con opportuni sviluppi di carriera, basati sul merito.



- La spesa formativa, se pianificata oculatamente, è un **“investimento sul futuro”** e sulle persone con le quali abbiamo deciso di costruire quel futuro.
- L'INFN – e non solo – sconta la contraddizione di ricercare l'eccellenza nelle sfide della conoscenza e non ricercare e consentire la realizzazione dell'eccellenza delle persone che “sono” e “fanno” l'ente.



L'avanzamento della conoscenza umana procede per un felice incontro tra intelligenza umana e realtà problematica, al cui incontro scatta **l'intuizione**, la creatività individuale, ma l'intuizione e la creatività vengono proprio dall'*inconscio*, da quel vasto mondo (80%) negato dalla scienza "obiettiva".



- Nel primo Piano Formativo del 1998, si parlava del “*faro*” che univa gli operatori e che era **la ricerca**; oggi occorre prendere atto che la ricerca è produttiva se riesce a motivare la creatività dei migliori, è dunque il primo luogo dove occorre puntare sul merito, sulla capacità individuale e non sulle ‘baronie’ e sul potere delle ‘famiglie’ (biologiche, scientifiche o geografiche).
- Non so se la sfida potrà essere vinta; se lo sarà, sarà grazie alla capacità di rimettersi in questione, di “*riumanizzarsi*”, andando oltre l’ottica clientelare-assistenzialistica e puntando con coraggio alle capacità e al merito dei migliori, maschi o femmine, di destra o di sinistra, purché capaci costruttori positivi.



La Scuola della Vita....



Il laboratorio
dei talenti

Sebastian,
classe II
elementare....